

Stipula Florentia OPERA ROSSINI 2/2 <M>

Testo e foto di Giulio Fabricatore



Una doverosa premessa

Tutto ha inizio con una scatola contenente alcune (poche) barrette di vecchia, pregevole ebanite italiana, in cinque diversi colori: sembrano solo aspettare da anni, pazientemente, che qualcuno prenda l'iniziativa e si decida a trasformarle, finalmente, in ...stilografiche. L'incontro, felice e fortunato, dell'entusiasmo di Laura (*Goldpen*) con l'appassionata competenza di **Stipula** (Luca Viti) produce un progetto, che impiegherà oltre un anno a concretizzarsi ma, a premiare le attese dei più pazienti, finalmente partorisce un piccolissimo, raffinato ed esclusivo lotto di penne (venti in tutto), riservato (ovviamente) a **Goldpen** e ai suoi più fedeli ed assidui seguaci.

Venti penne in tutto da cinque tipi di barrette significa che di qualche colore (il nero) si è riusciti a ottenere sei-sette esemplari ma di alcune soltanto ...due, per la gioia dei fortunati che sono riusciti a procurarsene un esemplare.

Confezione

Pur trattandosi di una penna particolare, la confezione si mantiene entro i canoni di una grande sobrietà: racchiusa in una scatola di cartoncino nero, un contenitore nero (del tutto anonimo), con l'interno rivestito in una protettiva finta pelle beige, ospita la penna (saldamente ancorata al fondo della





scatola con un sistema a molla) e un piccolo calamaio di inchiostro (30 ml), che la casa fiorentina dichiara a bassa acidità, nel colore “Terra di Siena” che si avvicina a quello dell’ebanite della penna: tutto semplice ma pienamente funzionale.

La scatola contiene un certificato di autenticità (riferito allo specifico esemplare, con l’indicazione di tipo, colore e numero progressivo) e un booklet con istruzioni per l’uso (in italiano e inglese) relativo ai diversi modelli prodotti e la rituale garanzia.

Improntata a giustificato orgoglio la dichiarazione della casa presente sul sito di Goldpen:

La collezione Opera, in esclusiva per Goldpen, raccoglie secoli di maestria artigianale italiana, sapientemente impiegata per realizzare uno strumento perfettamente accordato, in grado di far esprimere il proprio talento ed ispirare ben oltre l’esperienza della scrittura.

Struttura ed estetica

Come si è già accennato prima, questa piccolissima serie è realizzata in pregiata ebanite italiana, in cinque sfumature di colore; la serie prende il nome di Opera (in senso musicale) e, per ragioni che immagino quasi esclusivamente “sentimentali”, ogni colore è stato associato ad un famoso compositore, come indicato dall’immagine riportata a fianco.

Devo ammettere che le cinque versioni cromatiche sono tutte molto affascinanti: alla fine ho scelto la **Rossini** per ragioni quasi certamente imperscrutabili, attratto forse dalla vivacità di alcune sue nuances aranciate (peraltro difficilissime da rendere fotograficamente con una resa cromatica plausibile).

L’ebanite (indicata in inglese come *hard rubber*, ovvero “gomma dura”) è materiale ormai ben noto agli appassionati stilografici più avveduti.

A beneficio di qualche neofita mi limiterò a precisare che l’ebanite è un materiale duro e fragile, molto resistente alla corrosione da parte degli acidi, e si ammorbidisce quando viene scaldato.

Il materiale soffre di elevata fragilità meccanica, che rende le penne in ebanite poco resistenti ad urti e





cadute; la neutralità chimica si dimostra inoltre un difetto in quanto rende quasi impossibile incollare fra loro pezzi di ebanite in maniera resistente. Attenzione, quindi!

Mette conto riferire che i nasi più educati non mancheranno di percepire il leggero odore sulfureo associato (anche) a questa ebanite!

La piccola serie **Opera** mostra una perfetta continuità stilistica con la serie **Florentia** (alla quale appartiene): la linea complessiva è di assoluta, quasi severa semplicità; il cappuccio presenta uno sviluppo rigorosamente cilindrico mentre il diametro del fusto si va riducendo solo leg-

germente verso il fondello.

Particolarmente apprezzato il raccordo, dolce e progressivo verso la sezione, abbastanza lunga e comoda, terminata da una corta ma abbastanza decisa strombatura (flare) finale.

Fondello e cappuccio sono terminati da un taglio abbastanza netto, solo leggermente attenuato da un accenno di bombatura.

Il livello di finitura di questo prestigioso materiale strutturale è assolutamente ineccepibile: sarà pur vero che il diavolo si nasconde nei dettagli ma in questo caso c'è davvero ben poco da rimarcare...

I dettagli metallici (clip, veretta sopra la bocca del cappuccio e anelletto di separazione fra fondello e fusto) sono in argento 925/1000 (fanno fede le punzonature...) ed ottenuti per microfusione, secondo le antiche tecniche orafe fiorentine (WOW!...): dettagli decisamente inconsueti che accrescono in maniera significativa il prestigio dell'oggetto.

Sia la veretta sia la parte terminale della clip sono ornate col motivo della foglia stilizzata, una sorta di vero e proprio logo di casa Stipula; da segnalare che le foglie stilizzate spiccano lucide su un fondo trattato con una sorta di fine bucciardatura, una scelta assai

indovinata e di grande effetto.

Lungo il fusto è riportata l'incisione con le scritte (su due righe): *Stipula* (in un bel font arioso e leggero) e, subito sotto "Made in Italy" e il numero dell'esemplare, *2/2* in questo caso (più limitata di così!...)

A voler essere brutalmente sintetici si può tranquillamente affermare che questa penna non sembra



Stipula Florentia Opera ROSSINI <M>	
Lunghezza - chiusa	143 mm
Lunghezza - aperta	129 mm
Lunghezza col cappuccio calzato	172 mm
Diametro del fusto	13,4 - 12 mm
Diametro della sezione	12 - 11,1 mm
Peso totale (piena)	43,7 g
Peso cappuccio	13,4 g
Capacità fusto	1,2 ml



fatta per “impressionare”: non ha nulla di audacemente originale ma si limita (si fa per dire...) ad esprimere una eleganza riservata, rivolta agli intenditori che, avendo rinunciato a stimoli “eccentrici”, si sentono appagati da doti di solida sostanza stilistica.

Comodità d'uso

Questa penna ha dimensioni appena sopra la media; come mostra chiaramente l'immagine delle penne a confronto, risulta appena un po' più lunga della Lamy Safari, assunta ormai a riferimento obbligato: può essere comodamente usata senza cappuccio calzato.

Il diametro del fusto in prossimità della sezione è adeguato a garantire una impugnatura comoda e sicura, resa più confortevole (almeno per me) dalla gradevole sensazione di consistenza trasmessa dalla struttura e dal (non trascurabile) peso. Chi proprio non può fare a meno di tenere il cappuccio calzato dovrà tuttavia prepararsi ad un sensibile (e non proprio piacevole) arretramento del

baricentro.

L'alimentazione viene fornita da un sistema a pistone dal funzionamento estremamente dolce e scorrevole ma caratterizzato da un paio di importanti “singolarità” peraltro debitamente segnalate nel manuale d'uso: a) il senso di rotazione per carico e scarico è invertito rispetto alla media dei casi (va ruotato in senso orario per lo scarico, antiorario per il carico); b) durante la fase di scarico (pistone tutto giù) il fondello non si allontana di una virgola dal fusto, quindi non basta un'occhiata per conoscere la condizione/posizione del pistone.

Manca la finestrella di ispezione dell'inchiostro (ink window) quindi gli utilizzatori più attivi ed assidui faranno bene a portarsi dietro una riserva prudenziale di inchiostro per evitare di rimanere inopinatamente a secco.

Come ho avuto modo di ripetere in più occasioni, pur apprezzando il sistema di caricamento a pistone (soprattutto per la capacità generalmente ampia), sono sempre stato attratto dalla semplicità operativa del converter, capace di garantire facile intercambiabilità e rapida pulizia.

In questo caso specifico, tuttavia, la possibilità di svitare l'intero gruppo di scrittura offre un notevole contributo ad una pulizia semplice, veloce ed efficace.

Il cappuccio si apre in poco più di 1,25 giri, garantendo così una adeguata rapidità operativa a quanti scrivono “a tratti”, con continui apri-e-chiudi.

Le filettature per la chiusura del cappuccio sono estremamente accurate: a loro va il merito di un funzionamento privo di giochi o incertezze di impegno sia in apertura sia in chiusura, un altro segno

dell'elevato livello realizzativo di questa penna.

La clip, notevole per la sua raffinata estetica, presenta una certa resistenza alla flessione che tuttavia non interferisce in misura apprezzabile con la ordinaria funzionalità: riesce ad agganciarsi senza troppo sforzo su quasi tutti i tessuti; la piccola sporgenza terminale dà il suo positivo contributo alla tenuta.

Il gruppo di scrittura

Sono davvero pochi i produttori che possono vantare una realizzazione completamente “in house” delle proprie penne: Stipula rientra in questa ristretta cerchia segnalandosi inoltre per la qualità artigianale delle lavorazioni, con particolare riguardo alla produzione dei pennini in oro, a proposito dei quali vale la pena di spendere qualche parola.



Questa penna è infatti dotata di un pennino in oro bianco 14K semi-flessibile realizzato utilizzando le attrezzature tradizionali **Globus** degli anni '30 ora integrate nelle officine Stipula.

D'altra parte è la stessa Stipula che sul suo sito ricorda con affettuoso orgoglio:

La Globus produsse con circa 200 stampi artigianali lamine di oro e di acciaio per la maggior parte dei grandi marchi internazionali della scrittura dell'epoca. Alla fine degli anni '60 i pennini Globus cessarono di essere prodotti e il Cavaliere Mario Cecchini provvide a stivare le attrezzature in una vecchia cantina nel centro di Bologna, dove sono state trovate da Stipula dopo la sua morte e in seguito restaurate e rese funzionanti. Grazie a questo lavoro di restauro oggi Stipula è in grado di garantire una produzione di pennini di altissima qualità. La concezione profondamente tradizionale dei pennini Stipula li rende oggi totalmente rivoluzionari per le prestazioni di scrittura che essi tornano a garantire. (dal sito Stipula).

L'estetica del pennino è indiscutibilmente “vintage”, ben in linea con i canoni estetici dell'intera penna: sopra il piccolo foro di sfiao circolare sono incise due piccole foglie stilizzate, le stesse che compaiono sulla clip e sulla veretta; subito sotto, la scritta Stipula nel solito font ariosamente corsivo occupa l'intera larghezza disponibile; un pò più in basso, inquadrato in un semplice contorno, in un font piuttosto minuscolo, la cifra “585” che esprime il titolo dell'oro in millesimi; su un ultimo rigo, nello stesso font ridotto, l'indicazione 14K ripete il titolo dell'oro.

Queste piccole scritte sono contornate dal decoro di tre foglie per lato: nel complesso il risultato



appare estremamente sobrio ed elegante.

Abbastanza ampia la gamma delle gradazioni disponibili: UF, EF, F, M, B, 1.1.

La larghezza nominale del pennino in dotazione (“M”) è riportata con una incisione sul fianco destro in posizione piuttosto avanzata, circa sul terzo distale a partire dalla sezione.

L'alimentatore (potrà sembrare strano...) è in ABS, ciò che non ha mancato di suscitare qualche perplessità sulla congruità della scelta.

Sul tema la stessa Stipula si è premurata di precisare che la versione Opera ha inteso proporsi come “espressione fedele” (ovvero “riproposizione”) delle prime Florentia (risalenti ai primi anni '90) che hanno sempre montato un alimentatore in ABS, rimasto tale anche nella versione attuale. Oltretutto si fa anche presente che l'alimentatore in ebanite montato su altri modelli di prestigio (come la Montezuma) non è risultato sempre “performante”. Da parte di Stipula si fa notare infine come l'ABS sia meno fragile dell'ebanite e capace di garantire migliore stabilità nel tempo con minori problemi di manutenzione.

Ovviamente, prescindendo da luoghi comuni e pregiudizi, giudice ultimo è la prova sul campo ...pardon: sul foglio!

Fatte queste doverose premesse, veniamo alla prova di scrittura, che può subito essere definita estremamente lusinghiera.

Per il canonico test ho optato per l'elegante rosso aranciato “*Orange Blood*”, della serie speciale *Anniversary* di Diamine, un inchiostro “ton sur ton”, perfetto complemento per il colore della penna.

A favorire la confrontabilità dei risultati, la carta è, ancora una volta, il solito, affidabile puntinato Fabriano **Ecoqua**.

Pur nelle ormai consolidate arbitrarietà “metriche” delle indicazioni fornite dai costruttori in merito alla larghezza del tratto dei pennini, i confronti effettuati indicano chiaramente che la <M> nominale risulta abbastanza più stretta di una <M> germanica (penso a Pelikan o Lamy): direi che si avvicina abbastanza ad una <M> orientale; la definizione giusta (?...) potrebbe essere <F/M>.

Basta appoggiare appena il pennino sul foglio per vedersi dipanare una traccia continua e regolare già sotto il solo peso della penna: totale ed assoluta l'assenza di false partenze o salti.

Alla accuratissima lavorazione della punta va il merito di un feedback praticamente assente: il pennino scorre (o piuttosto “pattina”) docilmente sulla carta quasi a negare la natura fisica del contatto, una prestazione che varrà a rassicurare quanti (ben a ragione) ritengono che l'esperienza di scrittura con una buona stilografica debba mantenersi serena e rilassata!

La prestazione rimane più che soddisfacente anche con altri tipi di carta, come testimoniato dai test supplementari su supporti decisamente diversi: Clairefontaine *Triomphe* (liscia e ben strutturata), *Navigator* da 80 grammi e, infine, un normale quaderno quadrettato **Pigna**.

Pur essendo evidenti gli effetti della ben diversa porosità, appare inalterata per tutti i tipi di carta la “facilità” espressiva di questo bellissimo gruppo di scrittura. L'inchiostrazione fornita dall'alimentatore in ABS, pur priva di particolare generosità, appare sempre perfettamente adeguata alle esigenze connesse ai diversi tipi di carta. A tal proposito credo valga la pena di riferire che guardando con un potente lentino attraverso il foro di sfiato ho potuto rilevare la presenza di due capillari (invece di uno solo): immagino siano destinati, rispettivamente, al trasporto dell'inchiostro e alla cosiddetta “ripresa” (come si dice in air conditioning) dell'aria.

Del tutto peculiare l'inusuale margine di flessibilità/elasticità che questo pennino è in grado di offrire, giustificando così in pieno la denominazione di “semiflex”. Non può certo essere annoverato fra i flex vintage (quelli “veri”...), con i loro eccezionali margini di variabilità della traccia, ma basta aumentare un poco la pressione per conseguire un allargamento fino a quattro-cinque volte, con l'alimentatore sempre ben in grado di tener dietro alle richieste straordinarie senza che abbia dovuto mai registrare neanche un accenno di sgradevole rail-roading.

Pur compiaciuto per questa brillante performance, mi sembra comunque il caso di ricordare che l'oro di questo pennino (anche se a titolo relativamente modesto) resta pur sempre un materiale ben lontano dalle doti di elasticità dell'acciaio armonico: se si esagera con la pressione ci si ritrova con un

bel pennino rovinato da una deformazione tristemente definitiva!

La scrittura a pennino rovesciato (reverse writing) è davvero sorprendente: produce una traccia quasi identica a quella “ordinaria” e senza un aumento apprezzabile del feedback; in buona sostanza questa penna può essere utilizzata da entrambi i lati senza quasi notare differenza alcuna: una prestazione davvero unica!

Lo sweet spot confortevolmente ampio di questo gruppo di scrittura, circa $[\pm 50^\circ]$ di rotazione assiale, non mancherà di favorire impugnature ed approcci piuttosto diversificati in base ad abitudini e preferenze personali.

Questo gruppo di scrittura conferma e sottolinea la validità di un processo produttivo accuratamente artigianale, attentissimo ai dettagli e al risultato finale, inteso a garantire un’esperienza di scrittura affidabile e piacevole; a giudicare dai risultati si può giustificatamente parlare di ...missione compiuta!

Conclusioni

Questa non è certamente una penna per neofiti.

Anche prescindendo dal costo, non proprio trascurabile (ben 650 €), si tratta di una realizzazione che nulla concede ad un gusto facile e un po’ ruffiano: la sua linea rigorosa, quasi severa, potrà essere apprezzata solo da chi, dopo lunghe e mature esperienze, sente la necessità di contare su uno strumento di solida affidabilità, pur senza disdegnare le delizie di un livello realizzativo ricercato e prezioso.

La stessa scelta dei materiali di questa serie, speciale e limitatissima, conferma e rafforza la chiave stilistica complessiva.

Bellezza a parte (l’estetica rimane materia soggettiva e scivolosa), chi approda a questa penna sa di poter contare su un “attrezzo” comodo e affidabile, capace di rendere piacevoli sedute di scrittura anche piuttosto lunghe, caratterizzato oltretutto dalla spiccata capacità di una rapida e facile familiarizzazione.

Il costo, non trascurabile, appare ben adeguato al livello della realizzazione.

I fortunati possessori di questa penna sono pienamente titolati a godersi anche la “*voluptas possidendi*” di un oggetto esclusivo!...

Buona scrittura. Buon divertimento.

[maggio 2022]

[recensione pubblicata in www.ilpennofilo.it]

Ringraziamenti

Sento di dover ringraziare la vulcanica Laura di Goldpen per avermi reso possibile il privilegio di entrare in possesso di questo speciale strumento di scrittura, compagno fedele dei miei pensieri su carta e fonte di grande godimento estetico: grazie Laura!



Il confronto (dal basso in alto) tra la Stipula Florentia “**OPERA ROSSINI**” (in basso), la Pelikan **M205**, la Platinum **CENTURY 3776** e la Lamy **Safari** (in alto) evidenzia come le dimensioni della **ROSSINI** sono classificabili come leggermente superiori alla media: decisamente comoda per la maggioranza delle mani

PROVA DI SCRITTURA

Stipula Florentia Opera **ROSSINI** <M>

Inchiostro: Diamine **BLOOD ORANGE** Carta: Puntinato Fabriano ECOQUA

NB: il righello che compare nella scansione del foglio ha lo scopo di consentire una valutazione dimensionalmente corretta dei risultati (spessori), che risulterebbero falsati da una riproduzione che non fosse in scala 1:1.

Amare il proprio lavoro è la
cosa che si avvicina più concretamente
alla felicità sulla terra.

Qita Levi Montalcini

8888888 8888888

||||| // \\ ^ ^ |||| Hello!

== || == || Reverse writing OK!!

Stipula Florentia Opera <M>

Pelikan M205

TWSBI Eco <M>

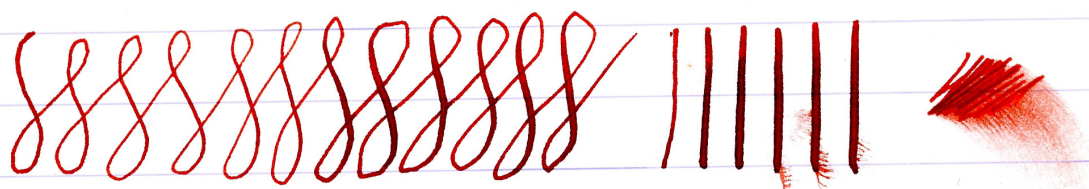
Leonardo Fuoro <F>

Franklin Christoph SIG <F>



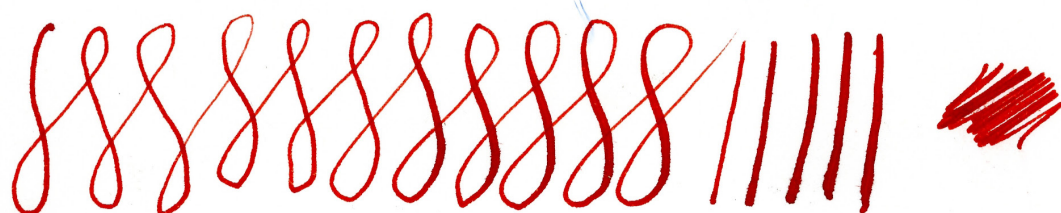
Stipula Florentia Opera Rossini

Scrittura su carta Clairefontaine
"TRIOMPHE"



Stipula Florentia Opera Rossini

Scrittura su carta NAVIGATOR



Stipula Florentia Opera Rossini

Scrittura su carta Pigna

